

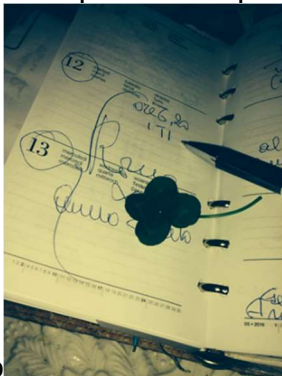
Il Giornalino della Unitre V.V.



MAGGIO 2016

**LA NOSTRA GITA A ROMA E DINTORNI e...
ARRIVEDERCI A OTTOBRE
CON PICCOLI"INTERMEZZI CONVIVIALI E SOGGIORNI MONTANI E TERMALI"**

Siamo partiti con questo



auspicio di buona fortuna, che io avevo raccolto nel mio giardino, il giorno prima.

Devo dire che, meglio di così, i due giorni di trasferta non avrebbero potuto andare.

Abbiamo prima visitato" le.... nostre radici"la splendida Tarquinia



che ci ha accolto con un sole sfavillante, rimasto.... a farci compagnia, per tutto il giorno. Poi, per... non aver troppo la nostalgia del mare, sosta - pranzo a Marina Velca, dove la brezza del mare arrivava fin sul piazzale del ristorante. Qui, ottima cucina casalinga,

conclusasi con un caffè - danzante, per la gioia dei numerosi ballerini che facevano parte della comitiva. E, ancora per "i nostalgici"...(si fa per dire!)). cena e pernottamento in riva al maredi fronte al molo del Lido di Ostia.

Quindi, la mattina dopo, puntuali alle 10, eravamo in Piazza S. Pietro per ricevere la benedizione dal Santo Padre.

Quando abbiamo visto passare la "papa mobile" con il Santo Padre benedicente e sorridente che, come una star in trionfo, volteggiava tra di noi, l'emozione è stata tanta, si palpava. Al momento che hanno menzionato al microfono la nostra presenza:

"Salutiamo l'Unitre di Viareggio", l'emozione era al diapason!

Alla benedizione papale hanno fatto seguito sagge parole, dette da Papa Francesco:

"superbia e orgoglio impediscono di vedere la misericordia di Dio. Non dobbiamo presumere di crederci giusti e migliori degli altri. Superbia e orgoglio non permettono di riconoscersi bisognosi di salvezza, anzi, impediscono di vedere il volto misericordioso di Dio e di agire con misericordia".

Noi ...abbiamo subito messo in atto la "nostra.... misericordia"!

Non abbiamo lasciato in Vaticano i ritardatari al momento del rientro!

Quindi, con un "giro in bus" abbiamo rivisto l'intramontabile bellezza della città di Roma, grazie a una gentilissima guida, Fabrizia, che ha saputo trovare il tempo per farci rivedere anche, due splendidi dipinti di Caravaggio:

"La Crocifissione di S. Pietro e
"La conversione di S. Paolo".

Poi, velocemente a casa, con solo mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia.

Due giornate intense, piene di eventi veramente da segnare "albo lapillo", alla maniera dei nostri Padri, appena....rivisitati.

È giunto il momento dei bilanci e dei saluti. Un nuovo anno accademico, passato insieme, è trascorso via, velocemente, senza intoppi di lezioni rinviate o quant'altro.

Quindi:

dalla redazione "**Buone vacanze**"!



Ci risentiremo, da queste pagine,

alla..." Stagione delle Castagne".



Aspettiamo tutti, **lunedì 15 ottobre p.v. ore 16,00 all'Esplanade per brindisi di apertura, iscrizione**



dei ritardatari!

e via si riparte, con il consueto menù, che



prepariamo tutti gli anni: cultura ,e", mens sana in corpore sano", conditi di :

partecipazione, speranza, ottimismo, ironia, risa!

.....



Alcune di noi, sorridenti prima dell'Udienza!

APRILE IN DIARIO

MARTEDI'5 -STORIA DELL'ARTE: M. ROSA VENZA "PANORAMICA SUUL'ARTE ITALIANA ED EUROPEA DAL TARDO RINASCIMENTO AL SEICENTO "

Pochi autori ma tante immagini di questo prolifico momento nato sulla scia del grande Raffaello. Si possiamo proprio dire che abbiamo avuto una lezione per immagini. Io cercherò di riprodurne il più possibile.

Cominciamo da questa immagine che riproduce di Albert Durer (n.1471 -m.1528)



"S. Anna ,La Vergine e il Bambino" in un meraviglioso modo di mostrarci i panneggi dei tempi del Durer .Attraverso la pittura conosciamo il '600 nei dettagli.

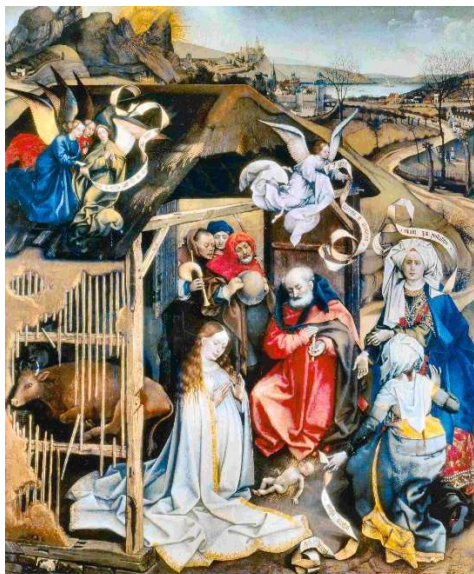
Quindi” La Madonna della pera”, dello stesso autore cosiddetta per quel scherzoso torsolo



di pera tenuto in mano dal bambino come un ninnolo.



Quindi a seguire queste immagini dei quattro santi che ci portano dei colori bellissimi quasi a preannunciarci quelli che saranno “i colori complementari” di Paolo Veronese. Spazia in ogni campo Durer, riproduce uccelli, lepri e cinghialotti, gufetti e porcospini seguendo i canoni dell’arte classica.



Quindi Robert Campin (n.1378- m.1444) con la sua “Natività con levatrice incredula”, che adora il bambino invece di fare il suo ..lavoro.

Ecco Massys Quentin (n.1466 - m.1530) con le sue figure particolari orride come la



“duchessa brutta” e bellissime che si confrontano: il leggiadrissimo “Banchetto di Erode “



che fa parte di questa Pala, che la nostra docente confronta e paragona ad altra raffigurazione di questo



avvenimento biblico, tanto noto quella di Donatello e quella di Filippo Lippi



Frans Hals (n.1580-
m.1666) con il suo "Cavaliere che ride", "Il ragazzo che ride", "balia con la bambina

Il rilievo di Donatello è organizzato, secondo un magistrale uso del rilievo, su tre piani resi visibili grazie all'apertura di archi sulle pareti, che creano una serie di aperture consecutive "a cannocchiale". Nei pilastri che sostengono gli archi sono infissi dei pali, la cui funzione spaziale è di grande importanza, determinando le direttrici della costruzione spaziale. Con minuscole crepe Donatello costruì la griglia della mattonatura, di grande realismo illusionistico, con vertici di virtuosismo nelle due feritoie sulla parete principale.

In quello centrale si vedono dei musicisti che alludono alla danza di Salomè appena conclusa; in quello posteriore si vede il servitore che mostra la testa del Battista a Salomè e le sue donne, sullo sfondo di una scalinata che probabilmente allude al palazzo reale; in primo piano invece si svolge l'azione principale, con un soldato-servitore che mostra sopra un vassoio la testa di san Giovanni decapitato. Erode, all'estrema sinistra, si scansa inorridito da questa visione, come mostra eloquentemente il suo volto e il gesto di parare i palmi delle mani, come se riconoscesse improvvisamente il suo errore. Anche i suoi commensali sono sconvolti dalla visione (quello al centro sulla destra si copre gli occhi con la mano), mentre Erodiade si avvicina al marito e con un gesto del braccio cerca di convincerlo della necessità della punizione da lui inflitta a Giovanni, adombrando il sentimento del pentimento.

Filippo Lippi: di concezione monumentale, le figure dominano le scene, avvolte in vaporosi panneggi e rese leggere dalla luminosità della pennellata e dall'assenza di contorni netti. Gli scorci profondi delle architetture accentuano il senso di movimento, anche attraverso l'utilizzo di diversi punti di fuga. Le scene sono costruite soprattutto sulla scorrevolezza delle azioni e spesso comprendono più episodi. Il chiaroscuro è "avvolgente", cioè evita stacchi drammatici, evidenziando la dolce eleganza delle linee di contorno. I personaggi sono indagati nella loro verità umana piuttosto che come imperturbabili figure sacre, come dimostrano le toccanti scene di commiato. Di fondamentale importanza per gli artisti della generazione successiva fu lo stile di Lippi in queste opere, basato soprattutto sulla ricercatezza delle pose e sul predominio virtuosistico della linea di contorno. Queste caratteristiche divennero, nella seconda metà del secolo, il marchio di fabbrica del gusto fiorentino laurenziano, dominato da Sandro Botticelli.



Si arriva

infine alla danza nuziale di Marten -van – Cleve (1570) – e di Pieter Brueghel(1610) che ci danno la misura di come veniva festeggiato quel momento .



Che passeggiata fantastica abbiamo fatto.

Ora siamo arrivati al nostro italianissimo Paolo Veronese che con le sue intuizioni sull'uso e il modo di usare i colori è arrivato ai "colori complementari", che saranno studiati scientificamente solo nel XX secolo ed applicati dagli impressionisti e dagli Puntunisti. Ma questa sarà materia della prossima lezione: gli stupendi affreschi della Palladiana Villa Barbaro. Oggi solo un'anteprima:



GIOVEDI' 7 -PROF: LUIGI PRUNETI:" L'ETA' DELLE STREGHE IN TOSCANA DAGLI ANNI DI DANTE ALL'ILLUMINISMO".

Parte da lontano il nostro docente per introdurre l'argomento della lezione di oggi. Da Apuleio e le sue "Metamorfosi" dove si narra di Lucius che mosso dalla "curiositas", la voglia di sapere, di conoscere, assiste alla trasformazione di una padrona, nota strega, di una servetta di nome Fotide, di cui si è innamorato. Si trasforma in gufo, la strega, grazie ad un magico unguento. Lucius vuol fare altrettanto ma.. sbaglia unguento e si trasforma in asino. Questo avviene a chi vuol competere con le streghe!

Si prosegue velocemente. Si parla di stregonerie nel medioevo che a differenza di quanto si crede vengono condannate. Nell'alto Medioevo la credenza nelle streghe, non necessariamente seguaci del diavolo, era diffusa tanto che Carlo Magno, condanna

chiunque uccida una donna, perché la ritiene una strega. Anche la pratica della divinazione è condannata in quanto superstizione non degna di un vero cristiano.

Si arriva al 1300, ai tempi di Dante, periodo di recessione della nostra storia, con la guerra dei cento anni e la terribile peste. Inverni più lunghi e più freddi. Con Innocenzo VIII, siamo alla metà del 1400, viene emanata la prima legge contro le streghe. Le malie, le stregonerie vengono considerate eresie.

La caccia alle streghe fu diffusa molto di più nel resto d'Europa, che, in Italia. Dobbiamo attendere l'Illuminismo perché scompaia.

In Toscana, nel '300 tante sono le storie di streghe, e di presagi negativi ereditati dalla romanità. Un esempio è quello della statua di Marte, antica e corrosa che ancora resisteva sul Ponte Vecchio: Si diceva che portasse il malocchio, ma, fortunatamente una piena dell'Arno nel 1333 la spazzò via: Marte era accompagnato da un leone. Da qui la leggenda del nome Marzocco (Martocus, piccolo Marte), simbolo della repubblica fiorentina.

Quindi cominciano le narrazioni: si entra nel particolare. Storia di Fontelucente, delle streghe della val di Magra e dei Monti pisani, della Garfagnana, del Casentino, di Pistoia fino ad arrivare alla storia di Cecco d'Ascoli

Siamo nel 1300, a Firenze: Cecco d'Ascoli, astrologo, con idee e principi tutti suoi propri che non abbandonerà mai. . Per Cecco studiare gli astri significava studiare le forze che regolano la vita dell'universo: dipendono dalle stelle la nascita e la diffusione delle malattie (da qui il nesso fondamentale fra pratica medica e astrologia); attraverso la lettura del loro corso è possibile intercettare e interrogare quei demoni che abitualmente percorrono la terra, piegandoli entro certi limiti al proprio volere. Ogni cosa è sottoposta all'influsso della sfera celeste: anche la stessa venuta del Cristo ha di fatto soggiaciuto all'azione determinante degli astri, che ne hanno condizionato implicitamente le scelte (fatto che, unitamente alla previsione della prossima venuta dell'Anticristo, non poteva risultare accettabile alla Chiesa). Per questo colui che è in grado di leggere correttamente i segni scritti nel cielo – come Cecco – è in grado di conoscere (conoscere: non cambiare) ciò che riserva il futuro. Questo il suo pensiero! E così fu condannato al rogo Affronta sorridente la morte il suo oroscopo predice che morirà in Africa, in un campo di fiori.: Quindi è tranquillo. Siamo a Firenze. Ma quando sta per essere portato al rogo e chiede un po'd'acqua da bere e gli viene **negata**, perché un sacerdote affacciandosi alla finestrina

della Chiesa di S. Maria Maggiore ²urla che è protetto dal diavolo, arriva, senza alcun sollievo, dove è situata la pira.

Accanto ad un fiume. È l'Affrico, il torrente fiorentino alle pendici di Fiesole. Il sorriso si spegne. Capisce che non di Africa parlava il suo oroscopo, ma di Affrico, non la morte in un campo di fiori, ma a Fiorenza.

E, ancora Polissena di S. Macario, condannata a Lucca al rogo anche se epilettica!

Quindi Costanza da Libbiano che non fu arsa viva per il ravvedimento del frate Inquisitore, anche se era accusata di avere rapporti con il diavolo. Uno dei pochi casi andati a buon fine!

Tutto particolare il caso di Francesca Fabbroni Badessa, prima vissuta in odor di santità e poi inquisita, e, condannata per eresia.

Storie, storie di povere donne, sempre donne. Perché? secondo il momento storico, la donna è vista come un essere umano imperfetto, e quindi, facile preda del male.

Anche il mondo romano aveva questa ottusa visione del mondo femminile. Quello etrusco no. Viva la Toscana!

GIOVEDÌ 14 – PROF. PIERGIACOMPO BERTUCCELLI - PSICOLOGIA:

“UNA LEZIONEALTERNATIVA (nostro malgrado)”.

Avremmo dovuto parlare di “Dipendenze e Libertà”. Così non è stato. “sala Barsacchi “non era la solita. Troppe defezioni dovute alla concomitanza di uno spettacolo teatrale al Politeama.

Così abbiamo fatto delle domande al nostro docente: Argomento? : ormai, purtroppo il consueto: . Viareggio, la nostra amatissima bella città: ormai abbandonata al suo destino?

Ci siamo un po' sfogati. La vera lezione sarà (si spera senza problemi!) martedì 17 maggio.



² Ancora, oggi si può veder questo pietrificato!

. MARTEDI' 19 – MUSICA - LISA DOMENICI: "IL MITO DI DON GIOVANNI"

Il mito di Don Giovanni si fa risalire al 1630, quando il Gesuita Tirso de Molina³ scrive il "Burlator di Siviglia". Strano incontro quello fra un gesuita e quello di un mito riguardante un libertino, un dissoluto ma, soprattutto, un ingannatore.

Oggi ci occuperemo del primo compositore che collegò questo mito alla musica, con un'opera lirica, antecedentemente a Mozart. W. A. Mozart il grande compositore che ha reso, con la sua geniale musica, immortale "don Giovanni". Ne tratteremo la prossima volta...

Giuseppe Gazzaniga è il nome di questo autore. Il libretto è di Giovanni Bertati. L'opera è andata in scena il 5 febbraio 1787, Mozart andrà in scena nel novembre dello stesso anno. Prima ancora fu un toscano Alessandro Milani pistoiese che, trattò lo stesso tema.

Seduzione, amore, inganni e burle, morte temi consueti della vita trattati musicalmente ma non solo. Se ne impossessa anche la commedia dell'arte, di Don Giovanni!

Si potrebbe dire che tutti lo vogliono! Ad impadronirsi del mito sono infatti i comici della Commedia dell'Arte già dal 1650 circa, con il *Convitato di Pietra* e in seguito con una serie di scenari derivati tutti più o meno direttamente da Tirso e che è difficile ancora oggi conoscere nella loro completezza.

Don Giovanni antieroe per eccellenza, con caratteristiche tutte terrene, passa la sua vita senza darsi cura di niente ("La gran bestia è il mio padrone" dice il suo servo Pasquariello)

Sarà "il convitato di Pietra" che interverrà al "banchetto", e, poi lo condurrà con sé nel regno della giustizia e della morte. E quindi...all'inferno...e farà nascere, così, il mito dell'eterno libertino: "don Giovanni".

Don Giovanni, don Giovanni quanto sei protagonista, anche oggi del viver quotidiano l in questo nostro terzo millennio, che stiamo percorrendo....

È notte, di fronte alla villa del Commendatore. Pasquariello attende il suo padrone, Don Giovanni, che si è introdotto in casa del nobile per sedurre la figlia. Ma la tentata violenza non riesce: Don Giovanni fugge inseguito dalla donna che lo vuole smascherare. Il trambusto attira l'attenzione del Commendatore, che si precipita per soccorrere la figlia. L'uomo sfida a duello lo sconosciuto, ma ne viene mortalmente ferito. Don Giovanni e Pasquariello fuggono.

Rientrata, Donna Anna scopre il cadavere del padre; il Duca Ottavio, suo promesso sposo, la soccorre e le promette di vendicarla. Nel frattempo, Don Giovanni e Pasquariello sono giunti nei pressi del casino di Donna Ximena fuori delle mura. Poco dopo giunge una carrozza da cui smonta una donna accompagnata da due servi.

³ pseudonimo dell'autore teatrale e narratore spagnolo Gabriel Téllez (Madrid ca. 1584-Almazán, Soria, 1648). La sua biografia è piena di punti oscuri e poco chiara è anche la storia dei suoi rapporti con l'ordine religioso della Mercede, in cui esercitò cariche elevate. Qui però ebbe inizio anche la sua fama di poeta e drammaturgo che non dovette procurargli molte simpatie;): Le commedie di Tirso de Molina appaiono generalmente prive di un fondo morale mentre rivelano una profonda conoscenza degli ambienti mondani, uno spiccato gusto per le situazioni scabrose, un'aperta simpatia per tipi di donne disinvolte e che talvolta si beffano della bigotteria. Come nel " *El burlador de Sevilla*," prototipo immortale di tanti futuri [Don Giovanni](#). Seguace ed allievo di Lope la sua opera era vitale, piena di scintillante malizia, con il gusto della burla ben fatta .

Quando Don Giovanni le si avvicina riconosce in lei Donna Elvira da lui già sedotta e che ora lo cerca disperata d'amore, si trova in imbarazzo e scappa all'interno del villino. Si allontana in fretta lasciando il povero Pasquariello a tentare di placare la donna: egli non può far altro che rivelarle la natura del carattere di costui e l'infinita serie delle sue conquiste). Donna Elvira però non vuole arrendersi.

Intanto nel Casino Don Giovanni si dichiara a Donna Ximena e si dichiara il più fedele e il più costante uomo che vi sia al mondo Intanto, un gruppo di contadini festeggia le nozze di Maturina e Biagio. Intenzionato a sedurre la fresca sposa, Don Giovanni litiga con Biagio e lo prende a schiaffi per il suo sdegno Rimasto solo con la giovane, l'invita a seguirlo e le si dichiara. Maturina infine cede alle proposte del libertino e lo porta nella sua casa.

Nonostante il successo delle sue nuove conquiste, Don Giovanni si trova nella spinosa situazione di dover fronteggiare tutte e tre le donne, alle quali non riesce a tenere nascosta l'esistenza delle altre: tra Donna Elvira e Maturina, infatti scoppia un litigio

Presso un bosco, il Duca Ottavio ha fatto riporre il corpo del Commendatore nel mausoleo che lui stesso si era creato in vita: nello stesso luogo arrivano Don Giovanni e Pasquariello. Il cavaliere, al colmo della sua empietà, fa invitare a cena dal servo la statua del Commendatore. Ma la statua, tra lo stupore dei due, accetta l'invito

I due decidono di ritornare a casa, dove il servo Lanterna ha introdotto Donna Elvira, che tenta di convincere l'amato a pentirsi dei suoi peccati. La donna, vedendo che le sue richieste non hanno effetto, se ne va, lasciando così mangiare in pace Don Giovanni. Ma a un certo punto qualcuno bussava alla porta: Lanterna, dopo aver visto chi ha bussato, fugge via spaventato, e anche Pasquariello rimane spaventato.

Alla porta è apparso nientemeno che il Commendatore, il quale vuole invitare lui stesso Don Giovanni a cena da lui. Il cavaliere accetta, ma il tocco freddo della mano della statua lo fa raggelare: Don Giovanni, inorridito, viene trascinato dalle furie all'inferno.

Lanterna ritorna alla villa, accompagnato da Maturina, Donna Elvira, Donna Ximena e il Duca Ottavio, e trovano Pasquariello sconvolto, che racconta loro la fine del suo padrone. Gli astanti rimangono stupiti e sconvolti dal racconto, e, per rallegrarsi dopo una vicenda così torbida, si lanciano in una furibonda tarantella.

Sentiamo con piacere alcuni brani che Lisa ha scelto per noi. È una chicca: Edizione del '56. Grazie Lisa. Con una musica burlesca e trionfante si chiude il primo tempo del nostro "don Giovanni".





GIOVEDI' 21 -PROF: GIOVANNA ROSATI -BIOLOGA:

**” I PROTISTI” VIVONO CON NOI, FANNO MOLTO CON NOI,
MA NON LI CONOSCIAMO”**

Una new entry che ci ha portato un argomento nuovo e sconosciuto. I protisti

“I protisti? “ma, cosa sono, tutti ci chiedevamo?”

La nostra curiosità è stata presto appagata da una lezione che ci ha condotto in un mondo nuovo o quasi, appena sfiorato (con... qualche reminiscenza liceale degli studi di scienze naturali, per la verità! Almeno per me!), da i non addetti ai lavori, con una capacità professionale veramente perfetta.

Subito un “Brava, Giovanna! “da noi tutti, Ma.... non pensare di cavartela così. Ora che ti abbiamo scoperto, in futuro dovrai farci tante altre belle lezioni di scienze!”

Questa la definizione scientifica:, I **protisti** (o **protocisti**) sono un gruppo eterogeneo e [polifiletico](#)⁴ di organismi, dove s'includono quegli [eucarioti](#)⁵ che non si possono considerare né [animali](#) né [piante](#) o [funghi](#)

. E sono qui intorno a noi nella loro forma e misura, micron piccolissimi, ma reali vivi e vitali, i compagni della nostra vita .Silenziosi e presenti

Si sofferma soprattutto sui ciliati (I ciliati sono protozoi nei quali la locomozione si effettua con il movimento di sottili processi protoplasmatici “*le ciglia*”, uniformemente distribuiti sulla superficie della cellula o localizzati in particolari regioni. Le ciglia sono simili a peluzzi: battono come i remi di una barca, tutte assieme avanti e indietro, per cui il ciliato può muoversi avanzando, indietreggiando e virando. Due aperture della membrana cellulare, il **citostoma** e il **citopigio**, funzionano da organi per l'assunzione del cibo e per l'eliminazione dei residui non utilizzati. Nell'organismo unicellulare si trovano inoltre vacuoli pulsanti e alimentari e due nuclei. I ciliati si chiamano anche infusori)

⁴ È detta **polifilia** la proprietà di un gruppo di [specie](#) di non avere al suo interno un antenato. Di solito si tratta di raggruppamenti d'uso comune (come le [alghe](#)) che hanno qualche carattere in comune.

⁵ Cellule che formano il corpo delle piante, degli animali e dell'uomo.



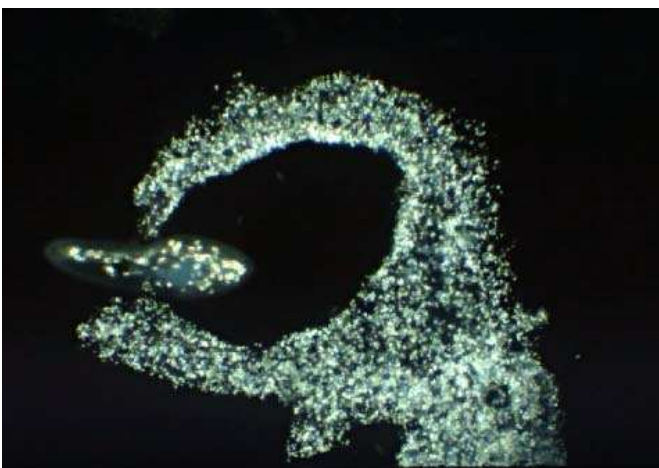
La nostra docente ha fatto degli studi sul paramecio , un ciliato con queste specifiche: è un organismo acquatico che vive in acqua dolce stagnante. Fa parte degli infusori perché vive in acque dove per lungo tempo sono stati fiori, erba, fieno in infusione. La sua forma è rotondeggiante-ovale con ciglia uniformemente distribuite sulla superficie della cellula, di cui si serve per la locomozione e l'alimentazione., ruotando. Se incontra un ostacolo, mostra la cosiddetta "reazione di esitamento", indietreggiando in diagonale e ripartendo in una nuova direzione. Si nutre soprattutto di batteri, che introduce attraverso un'apertura della membrana cellulare, il citostoma, circondato da ciglia. Ha una apertura dalla quale elimina le sostanze di rifiuto. Si riproduce per via asessuale (divisione), ma anche per via sessuale (unione di due individui).

Quindi si parla dei flagellati, altro gruppo di protisti, così chiamati in quanto si presentano con uno o più prolungamenti a forma di frusta, appunto, i flagelli.

È veramente un'appassionata la nostra Giovanna. Ci mostra un filmato dove questi organismi si mostrano come "prime donne" danzando nelle loro mosse genetiche e di sopravvivenza.

Ancora una volta, restiamo meravigliati, estasiati e anche turbati della potenza, della forza, delle capacità infinite che la natura che ci circonda possiede, a conferma di quanto essa sia spettacolare, grandiosa nella sua specificità infinita. Mai ci eravamo soffermati su questa componente che con tanta passione e capacità professionale la nostra Giovanna ci illustra. .

Ci divertiamo veramente a vedere il filmato della lotta del Paramecio con l'ameba.



E, ancora, "i suoi vetrini" dove si combattono le lotte fra i diversi protisti per la sopravvivenza! che lezione spettacolare!

Alla prossima, senza indugio alcuno!



MARTEDI' 26 – PROF: ADA ROSA RUFFINI"LA SACRA

COPPA"

Ada Rosa ci parla di un argomento veramente affascinante: la sacra coppa, il Graal, il calice che contiene il sangue di Cristo, testimonianza del suo sacrificio. Il Graal archetipo⁶, misterioso, grandioso, fonte ed ispirazione della nostra religione e non solo.

Ne nasce una lezione che ci coinvolge tutti. Le nostre radici. Sono qui che vengono analizzate, con amore e appassionato studio che solo una mente acuta e profondamente riflessiva e indagatrice come quella di Ada Rosa può pensare e realizzare.

Inizia la narrazione: Il sangue di Gesù che viene raccolto nella coppa da Giuseppe di Arimatea⁷, che la custodisce, la trasmette ai suoi discendenti e poi... la coppa inizia... la peregrinazione. Il suo andare da Gerusalemme a Roma. Qui si perdono le tracce della coppa come oggetto, ma il suo peregrinare continua e diventa un mitico andare in Francia ed in Inghilterra. E la ricerca continua, approda in Scozia con Re Artù e i suoi cavalieri della Tavola Rotonda, in Provenza alla corte della duchessa Eleonora con il suo "amor cortese". Forme letterarie. Un oggetto materiale, grazie al suo sacro contenuto diventa un mito spirituale che ancora è presente in noi tutti, nati nel segno di Cristo, possiamo dirlo, con umana certezza. Così si snoda tutta la nostra storia fino ai leggendari, ma, storici, mitici "Templari" di cui parleremo la prossima lezione a maggio

Io mi fermo qui.

Ada Rosa ha preparato per noi delle dispense dettagliate che ci spingono ancor di più a ricercare, ognuno per proprio conto, i misteri del mitico mondo del Santo Graal, che si è venuto a creare intorno al sangue di Cristo.

Acquistatele sono magnifiche!

⁶ Il termine **graal**, scritto talora anche **gral**, designa in [francese](#) antico una coppa o un piatto e probabilmente deriva dal [latino medievale](#) *gradalis*, con il significato di "piatto", o dal [greco](#) κρατήρ (*kratér* "vaso") In altre culture il Graal è associato al calderone dei [Dagda](#), un antico [talismano](#) della [civiltà celtica](#).

⁷ è un personaggio del [Nuovo Testamento](#) e degli [apocrifi del Nuovo Testamento](#), coinvolto in modo particolare nella [crocefissione](#) e [deposizione di Gesù](#); Giuseppe svolge un ruolo di rilievo nei racconti della [passione di Gesù](#) contenuti nei vangeli canonici, in quanto uomo benestante che simpatizzava per la causa del Nazareno e padrone di un facoltoso mausoleo di famiglia a Gerusalemme che aveva fatto scavare in una cava rocciosa, predisposto probabilmente alla sua stessa sepoltura. Egli stesso organizza le operazioni di recupero e sepoltura del corpo di Cristo finanziando l'acquisto del lenzuolo di lino in cui avvolgerà le membra martorate e della mistura di unguenti profumati con cui ne profumerà il corpo malgrado la sua riluttanza a manifestare la sua simpatia nei confronti del condannato per via della sua posizione. Il sacerdote sfrutta la sua stessa carica per sollecitare personalmente Pilato ad autorizzare la rimozione e le esequie del Cristo. Nei vangeli sinottici l'episodio si ripete secondo uno schema ben determinato: presentazione di Giuseppe, richiesta del corpo di Gesù a Pilato da parte di Giuseppe, che poi lo depone dalla croce, lo avvolge in un sudario e lo mette nella tomba, che viene chiusa

Torna Primavera

*Il cielo azzurro, già per sua natura
E' splendido scenario, una ricchezza:
Un cumulo di vita, di bellezza,
Unica identità priva di mura
Ma quando con April fa primavera
Il glauco manto tosto s'arricchisce
Di forsennati voli a mo di strisce
Che creano fantastica atmosfera:
Son balestrucce, pacifico animale,
Che tornano a godersi questo cielo
Jalina realtà, gassoso velo,
Ente supremo, opera immortale.
Qui arrivate, in splendido scenario,
A riproporsi, per la riproduzione:
Qui trovano felice condizione
Per l'amoroso amplesso ereditario.
Son veloci nei giri coglitori,
Si cercano, e, nello scambio in gergo,
Si parlano. E poi nel vecchio "albergo",
Ripristinato da "esperti muratori",
All'opra si dà ala, compiaciute,
Per rinverdir l'atavico retaggio...
Passano i giorni ed in quel di maggio,
Allo sbocciar di rose che invian volute
Soffuse di profumo, nell'aria intorno,
Si senton pigolii, nuove voci:
Si scatenan andirivien veloci,
In tutto l'arco a luce, tutto il giorno.
Si muovono le madri premurose
Alla ricerca di adatti nutrimenti,
Ché i piccoli abbisognan di alimenti,
Di gran portate ricche, generose.
Tutta loro la soleggiata estate;
Il tempo per vestire di piumaggio
Chi si è presentato in quel di maggio.
Così, a le prime gelide folate,
Vecchie e nuove vite in compagnia,
Pel loro caldo sud si portan via
E dicono di cuor ringraziamento,
Del ricevuto, con garrito accento.*

LA ROSA

Quando Dio
volle dare una regina ai fiori,
ritenne soltanto la rosa
degnata di tanto onore.
Essa è abbellimento della terra,
orgoglio dei prati e dei giardini,
fiorisce in fulgore e grazia
e fa bello il Maggio
quando il sol la bacia aperta.
Donano profumo i suoi petali vellutati
gialli, bianchi, rosati.
Anche se nata in dure spine,
s'erge su verdi arboscelli
con regale eleganza,
si culla tra le foglie
tra ronzii d'api
e voli di farfalle.
Rose rosse, simbolo d'amore
al servizio degli innamorati.

Ines Fidone

Antonio Sansone

IL CALENDARIO DEL MESE DI MAGGIO

Qui di seguito troviamo di nuovo gli appuntamenti del mese IN CORSO,
leggermente variati e quelli fino a

LUNEDI' 17 OTTOBRE, ore 16,00 quando inizierà l'anno accademico 2016/17.

CALENDARIO DI questo mese MAGGIO 2016:

MARTEDI' 3 – STORIA DELL'ARTE-M. ROSA VENZA:" L'OTTOCENTO"

GIOVEDI' 5 – LUIGI PRUNETI:"LA CONGIURA DEI PAZZI E I SUOI SEGRETI"

MARTEDI' 10 -MASSIMO MINERVA:LA BIOETICA SPERIMENTALE ANIMALE E VEGETALE"

GIOVEDI' 12 - AVV: PROF: ADAROSA RUFFINI:" I TEMPLARI, CAVALIERI DI CRISTO FRA MITO, LEGGENDA E STORIA".

MARTEDI'17 - PSICOLOGIA -PROF: PIERGIACOMO BERTUCCELLI: "DIPENDENZA E LIBERTA'"

MERCOLEDI' 18: SAGGIO DI FINE ANNO AL "POLITEAMA " g-c.

ORE 15,00

GIOVEDI': 19 -AUGUSTO INNOCENTI-NUTRIZIONISTA-Dieta mediterranea e problemi di metabolismo.

MARTEDI' 24 -a gentile richiesta- di nuovo:

" VIAREGGIO, COM'ERA "VIDEO DI BRUNO PEZZINI

- FINE DEI CORSI - AD ECCEZIONE

- DELLE ATTIVITA' FISICHE CHE TERMINERANNO IL 31 DI MAGGIO.

SABATO 14 - DOMENICA 15:"AL FIENILE -MOSTRA DI PITTURA



ALLIEVI DI NINO CHIESA-CORSO DI DISEGNO.ORE 16,30-19,30



venerdì 20 nel consueto "salotto dell'Esplanade

"torneo di Burraco" di beneficenza per il centro A.V.O., ore 15,00=

oo

Due, sono le cene sul mare al Bagno ARIZONA V.LE EUROPA 25(Darsena):

QUESTO MESE-12 maggio - Cena di chiusura: ore 20 e 30 – Costo € 30,00=

(Pren. TELEF. Cristiana: 331 7513416, Bruno 335 6812200, Roberto 3391841882)

PAGINA DA STACCARE E CONSERVARE

I MESI DELLE VACANZE

LA SEGRETERIA, IN V. FILZI 101, (TEL. 0584 392384) avrà i seguenti orari:

GIUGNO: Apertura straordinaria: solo i martedì del mese: 7, 14, 21 e 28 PER INFORMAZIONI SUI SOGGIORNI ESTIVI di Predazzo e Salsomaggiore, "cena sotto le stelle", (anche per telefono).

LUGLIO: Apertura – martedì 5, ore 10-12 (poi, come consuetudine, ogni martedì e giovedì) fino alla fine del mese.

AGOSTO : CHIUSO PER FERIE

SETTEMBRE: Riapertura Giovedì 1°, con il consueto orario (10-12).

OTTOBRE: APERTURA SEGRETERIA FINO A GIOVEDÌ 13, da martedì 18, la Segreteria sarà aperta alla "Sala Barsacchi" della Croce Verde :ore 16,00-16,30=

ATTIVITA' ESTIVE

LUGLIO: LUNEDI' 11 Concerto di musica classica e romantica del pianista Pietro Castellari a

VILLA BORBONE ORE 21 e15

MARTEDI' 20: "CENA SOTTO LE STELLE" BAGNO ARIZONA ORE 20,30-€30,00 (Pren.tel: Segreteria: DOMENICO 366 1781641)

Vacanze insieme (si ricorda che solo chi è iscritto all'Unitre può partecipare!)

SETTEMBRE: PREDAZZO-VALLE DI FIEMME:5-14 SETTEMBRE,10 gg.9 notti

hotel 3***, costo € 545,00= a persona in stanza doppia,

supplemento camera singola/doppia uso singola € 200,00

(disponibilità limitata e soggetta a riconferma) Spese viaggio (secondo partecipanti)

Prenotazioni, BETTY: TEL:347 5363615, CAPARRA DI €200,00= ENTRO IL 20 MAGGIO.

OTTOBRE :SALSOMAGGIORE TERME 3-12 OTTOBRE (10 GG./9 NOTTI)

Trasferimento in bus GT Viareggio Salsomaggiore A/R. COMPRESO-

Pensione completa in HOTEL BAISTROCCHI € 490,00= suppl. singola € 80,00=

. Tel. BETTY 347 5363615, PIERA 349 3641663

INIZIO ANNO ACCADEMICO : LUNEDI' 17 OTTOBRE ORE 16,30 ALL'ESPLANADE

BRINDISI D'APERTURA E... I RITARDARI SI POSSONO ISCRIVERE!

MARTEDI' 18 ORE 16,30 : PROLUZIONE ALLA Croce Verde,

ATTIVITA' COLLATERALI:

1° OTTOBRE :INIZIO ATTIVITA' MOTORIE (GINNASTICA, STRECHING,YOGA)

TUTTE LE ALTRE ATTIVITA' DOPO IL 18

IL NOSTRO SITO WEB:WWW.UNITRE VIAREGGIO ! VISITATECI